

Per un pugno di schifosissimi biscotti.

L'ultimo, giuro. L'ultimo e poi non ne prendo più... e va bene ne prendo anche un altro, uno per l'andata, uno per il ritorno. Maledetti Golosotti. Mi faranno litigare con Davide. Con il loro schifosissimo ripieno al cioccolato, la granella di nocciole ammuffite, la frolla al cacao, la... Ok ne prendo un altro. Poi stop. Ho chiuso con i Golosotti. Addio per sempre Golosotti. Davide me l'ha detto "Rubami anche solo un altro Golosotto e ti taglio le mani. Non una briciola di meno o ti caccio di casa, mi cerco un altro coinquilino". Ma che ci posso fare, quegli schifosissimi Golosotti sono divini. Anzi no, sono creature demoniache: ne voglio sempre di più, di più, di più. Si sciolgono in bocca! Sanno di burro, anzi di margarina, anzi di chimico. Non ci sarà niente di naturale nei Golosotti ma che ci posso fare! E quello scemo di Davide andasse a fanculo. Come osa accusarmi di cotanta viltà. Che animale! Dice che la notte quando rincaso in preda alla fame chimica mi divoro a sbafo tutti i suoi Golosotti. Ma io no, ne prendo uno o due al massimo... tre o quattro, anzi facciamo cinque, ma non di più! Io gliel'ho detto... ok dai lo ammetto, ne mangio al massimo sei, ma non di più! Io gliel'ho detto "facciamo scambio, mi dai qualche Golosotto e ti prendi qualcosa anche dalla mia dispensa" e lui mi fa "che schifo la tua dispensa, ci sono solo scatolette di tonno e crostini rinsecchiti, quando cazzo vuoi fare la spesa?". Che animale. Io, invece, sono un gran signore a confronto, anche se, lo ammetto, la notte ne mangio otto di Golosotti, ma non di più! Però a Davide gli voglio un gran bene. È più di un coinquilino per me, è il mio migliore amico. Ci siamo conosciuti appena iniziata l'università ma è come se ci conoscessimo da sempre e anche se gli finisco tutta la carta igienica, anche se le pulizie le fa sempre lui, anche se ogni volta dimentico di buttare l'immondizia... beh, Davide non se ne è mai andato. Davide ci sarà sempre. Certo, ci sarà finché non gli finisco di nuovo tutti i Golosotti.

Meno male che c'è stato lui negli ultimi mesi. Bloccato a casa, da solo, senza uscire o vedere anima viva. Sarei impazzito, avrei

iniziato a sentire le voci se non fosse stato per Davide. Io glielo vorrei dire "Non è colpa mia se ti rubo tutti i biscotti, è che non vedo la mia famiglia da febbraio! Lontano da casa, dagli affetti, dalle mie radici... Non possono mandarmi nemmeno un misero pacco da giù!". Però poi penso che anche Davide è solo e anche lui la famiglia non la vede da mesi. Allora perché gli saccheggio ogni volta la dispensa? Non ho scuse. Va bene, dai. Ci sono ancora due Golosotti nella confezione. Almeno gli ho fatto la cortesia di non finirli... Certo però... tanto vale... NO! Controllo! Mi serve controllo della situazione! Sono un ragazzo adulto e... e vabbè, glieli finisco! Cazzo mi frega! Oddio, che droga i Golosotti!

Ma poi vedo la scatola vuota: all'interno solo briciole e il cartoncino argentato tutto unto che sembra quasi una lapide: QUI GIACCIONO I COMPIANTI GOLOSOTTI! HANNO EROICAMENTE COMBATTUTO FINO ALL'ULTIMO. Cazzo e ora come faccio? Se Davide mi scopre mi caccia di casa e io poi dove vado? Non mi parlerà mai più! E io non voglio che non mi parli più! Calma, ragiona! Davide non fa mai spuntini fuori dai pasti (che coglione salutista), mangia i Golosotti solo a colazione e domani ha lezione su Zoom alle 8:00. Ergo, si sveglierà alle 7:30. Anzi, conoscendolo, si sveglierà alle 7:55, giusto il tempo di sciacquarsi la faccia e ingoiare qualche Golosotto. Perfetto. Ho... quanto? Più di dodici ore di tempo per ricomprare un altro pacco di biscotti. Che ci vuole?

Maledetta fila. Tutto questo tempo per fare un po' di spesa. Glielo vorrei dire a questi stronzi "Fatemi passà, devo comprare solo uno schifosissimo pacco di schifosissimi Golosotti ci metto un attimo". Ma poi li guardo meglio, con le mascherine sulla bocca, la schiena a pezzi, il volto triste. Magari anche loro sono in fila per comprare biscotti a qualcuno a cui vogliono bene. E poi la fila alla fine non è così lunga. Ci sono. Sono dentro. Reparto dolci reparto dolci reparto dolci. Dove cazzo è il reparto dolci. Non entravo in un supermercato da anni. Eccoci, qui ci sono i cereali, i muesli, la crusca (che schifo, chi mangerebbe mai della schifosissima crusca quando, nel mondo, esistono i Golosotti), i plumcake, le brioscine

e... eccoli! I Golo... Golosini? Ma che cazzo è? Hanno cambiato nome? Ma sono diversi! Forse i Golosini rappresentano l'anello successivo nella scala evolutiva. Cosa verrà dopo, i Golosacci? A me non piacciono le novità! E Davide lo sa bene, come quella volta che si fidanzò con quella scema di Maria Sole. Che montata. Gli diceva sempre "Davide, non capisco come un ragazzo brillante come te frequenti quel debosciato del tuo coinquilino!". Che pazza, si credeva superiore! Convinse Davide a trasferirsi da lei. Che megalomane, ma come si permette! E io solo a casa, che pena! Nessuno che badasse a me, tempo due giorni e l'appartamento puzzava come una fogna! E quel che è peggio, niente più Golosotti! Ma gliel'ho fatta vedere a quella mitomane di Maria Sole! Non voleva che Davide stesse da me? Bene, sono andato io a stare da Davide! Mi sono stabilito nel loro schifosissimo bilocale, mattina, pomeriggio e sera... e qualche volta anche di notte! Tempo una settimana e Maria Sole rischiava l'esaurimento nervoso! Tempo due settimane e i due scemi avevano rotto! Ah, che gioia vedere Davide che torna da me strisciando! Anche se un po', lo ammetto, mi ha fatto pena. Piangeva di continuo, diceva che Maria Sole era quella giusta. Che scema quella Maria Sole, credeva di essere una tipa di serie A e noi... Cazzo, ma certo! I Golosini devono essere biscotti di marca, i Golosotti invece una schifosissima sottomarca da discount! Golosini uguale Maria Sole. Golosotti uguale Davide e me! Ma non posso presentarmi a casa con una scatola di borghesissimi Golosini! E poi i supermercati stanno per chiudere e io...

Bangla. Sì, mi serve un Bangla! I Bangla avranno sicuramente i Golosotti. Poi nel parcheggio del supermercato li vedo. Una specie di miraggio, un'oasi nel deserto. Un pacco di Golosotti in cima ad una busta nel cofano aperto di una macchina. I Golosotti sono lì. Incustoditi. Non ci penso due volte. Mi avvicino all'auto. Allungo la mano. Mi guardo attorno, furtivo. Niente. Il proprietario sarà lontano, magari a posare il carrello. Li prendo e via verso l'uscita. Ma poi sento una voce. "Mi scusi signore, lei ha preso i miei biscotti". Mi volto e non vedo nessuno. "Quelli sono i miei

biscotti". Abbasso lo sguardo e finalmente la vedo: una nanerottola di nemmeno dieci anni, dall'aria crucciata e ostile. Le faccio "Sparisci, mocciosa" e lei "Signore, guardi che faccio karate. Sono cintura marrone". E io "Seh, capirai... che cazzo è la cintura marr...", neanche il tempo di dirlo e sono già stramazzone a terra. Un calcio alle palle. Mi ha steso in un decimo di secondo. E ovviamente si è portata via i miei Golosotti, quella nanerottola cintura marrone dei miei stivali. Un Bangla, dicevo... mi serve un Bangla.

Meglio andare da Kabir. È un amico Kabir. Io e Davide in pratica gli abbiamo pagato il mutuo con tutte le birrette che ci siamo bevuti. Quel pappamolle di Davide si prende sempre la birra al limone! Io, ovviamente, solo birre da vero uomo! Davide mi sfotte, dice che ho la pancia da birra. Io proprio non lo sopporto quando fa così. Sta sempre a sfottermi. Un giorno dice che sono un narcisista, un giorno che sono un cagasotto, un altro sono un reietto. Ma chi si crede di essere? Solo perché fa medicina e prende sempre trenta e lode e io invece sono fuoricorso da... quanti anni? Allora a settembre dovrebbero fare... uno, due, tre... oddio nemmeno me lo ricordo. Ad ogni modo sono da Kabir. Ma quello scemo mica è aperto? No! Tutto chiuso! Busso alla porta e mi fa "No, no, amico io no autorizzato a vendere dopo diciannove!" e io gli faccio "Innanzitutto si dice: NON SONO autorizzato! E poi... Dopo LE diciannove!" e quello mi guarda storto e mi sbatte la porta in faccia. Ma io m'inginocchio e inizio a supplicarlo. "Ti prego Kabir, ti scongiuro, ti supplico, in nome dei vecchi tempi, di tutte le birrette comprate con Davide... Fammi prendere solo un pacco di Golosotti!". E quello mi guarda ed evidentemente devo fargli una gran pena e mi dice "Ok amico, te lo porto qui fuori". Si gira, chiude a chiave la porta, si piazza davanti allo scaffale, si mette in punta di piedi e prende un pacco dei mitici Golosotti. Io per poco non scoppio a piangere! Poi Kabir torna alla porta e mi fa "sono venti euro". E io "Venti euroooo? Ma che sei scemo, mi hai preso per un miliardario?". Io non ce li ho venti euro. Provo a contrattare. Due, cinque, dieci, quindici... Niente! Kabir è un osso duro e chiude la saracinesca. Sono disperato.

In giro per la città non c'è più nessuno aperto. Sembra un deserto. Ormai è buio e io non ho nemmeno cenato. Quanto vorrei un Golosotto adesso. A quest'ora Davide sarà al computer a scegliere quale film guardare in streaming. Ogni sera litighiamo per scegliere il film. Davide propone sempre i suoi filmetti commerciali da quattro soldi. Io, ovviamente, gli propongo piccole perle sconosciute, tipo l'altra sera che gli volevo far vedere un capolavoro cecoslovacco coi sottotitoli in coreano, una rivisitazione in chiave moderna e minimalista della vita di Giordano Bruno. E quello scemo di Davide mi fa Che cazzo me ne frega a me di Giordano Bruno cecoslovacco e mi manda a fanculo. Poi quando abbiamo finalmente trovato un accordo, si è fatta l'alba e nessuno dei due ha più voglia di vedere niente.

Che faccio adesso? Dove vado? Sembro un mendicante. Una casa però ce l'ho ma non posso tornarci. Non senza Golosotti! E poi penso alla mia seconda casa! Zia Flora! Quella zia di mia madre... o forse è una cugina? No, forse è la zia della cugina... Forse è la zia dell'amica della cugina di mia madre... Ad ogni modo zia Flora abita qui in città. È la mia àncora di salvezza quando non ho più nemmeno le scatolette di tonno in dispensa. Le basta uno squillo e quella inizia subito a prepararmi un pranzetto da paschià. Primo, secondo, contorni, frutta, dolce, caffè, ammazzacaffè. Poi sto a posto per due mesi! Sì, posso provare ad andare da Zia Flora! Quella vecchietta avrà sicuramente un pacco di Golosotti in dispensa! Le escono merendine da tutti i pori! M'infilo sul primo autobus che passa. Ad ogni stop mi sale un'ansia al pensiero che ci sia qualche posto di blocco. L'autocertificazione ovviamente non ce l'ho. Che cazzo ci avrei dovuto scrivere? "SONO ALLA RICERCA DEI GOLOSOTTI". Ma va. Ad ogni modo il viaggio va a gonfie vele, meglio così visto che non avevo fatto nemmeno il biglietto. Busso al citofono. Alla vecchia prende un colpo visto che era a letto già da un po'. Le faccio "Zia, sono io, sono venuto a farti compagnia, apri!" ma poi penso E se la infettassi? Mi dispiacerebbe farla secca solo per un pacco di biscotti. Oh, Davide sarebbe fiero di me. Me lo ripete sempre "tu dovresti imparare a prenderti cura delle persone, devi capire che

al mondo non esisti soltanto tu". La fa tanto lunga perché lui ha avuto un'infanzia di merda, col padre che se n'è andato che lui a malapena se lo ricorda e ha dovuto sempre prendersi cura dei fratellini più piccoli. Dice sempre che c'ha fatto l'abitudine a prendersi cura delle persone e che adesso si prende cura di me. Che sbruffone quando racconta 'sta storia.

Nel frattempo faccio affacciare zia Flora al balcone. Le urlo "Ziaaaaa, che per caso hai dei Golosotti?" e quella "EHHH?". Credo che zia Flora sia mezza sorda o forse è una situazione troppo assurda per lei. E così le spiego tutto. Le urlo della mia folle ricerca. Glielo dico che sto cercando dei biscotti per non rovinare la mia amicizia con Davide che è quasi un fratello per me. Lei mi fa "Gioia, sei proprio un cucciolo!" e poi rientra in casa. E qualche secondo dopo: TADAAAAN! Ha un pacco di Golosotti in mano! Io per poco non svengo. Me li faccio tirare e la ringrazio con le lacrime agli occhi. "Grazie, grazie, grazie zia Flò... quando tutto sarà finito ti porto a cena fuori in qualche ristorante super chic... cioè non così chic! E lei "Sei proprio un tesoro, beato chi ti trova... Lo vuoi un cinque euro? Ti compri il gelato". Io accetto volentieri.

È fatta. Posso tornare a casa. E ci torno da vincitore! Aspetto l'autobus ma poi leggo Stop alle corse dopo le 21. Cazzo e ora come torno a casa? Potrei addormentarmi su una panchina ma domani, alle 7:55, i Golosotti devono assolutamente essere in dispensa. Faccio l'autostop. Del taxi, ovviamente, non se ne parla nemmeno, troppi soldi. Ovviamente in strada non si vede una macchina e i pochi che passano si guardano bene dal caricarmi a bordo. Ed ecco una macchina. Mi butto in strada e li costringo a frenare. Salgo su, sembro un rapinatore se non fosse che non ho armi in mano, solo Golosotti. Gli chiedo di darmi uno strappo verso casa. Va bene qualsiasi punto della città, purché possa avvicinarmi a casa. Il tipo alla guida è un tranquillone per fortuna. Sta tornando dal lavoro, ha ricominciato da pochi giorni. Gli racconto tutta la storia dei Golosotti e si fa un sacco di risate e mi dice "Tu sei tutto matto".

Alla fine non mi porta a casa ma mi lascia lì vicino e posso farmela a piedi. Lo ringrazio. Gli dico che un giorno gli farò una statua d'oro. Così richiudo lo sportello e quello sgomma via e io... io non ho niente in mano. I Golosotti sono rimasti sul sedile posteriore dell'auto. Io gli corro dietro ma quello niente, non se accorge. Corro come un forsennato, mi prende la tachicardia. Gli urlo contro di tutto! Bastardo, stronzo, merda! Spero ci si strozzi con tutti i miei Golosotti! Mi avvio a casa, disperato. Ho deciso. A Davide dico tutta la verità. Gli dico che sono uno schifoso egoista senza un briciolo di volontà o autocontrollo. Gli dico che sono un cazzo di pesciolino rosso, uno di quelli che smette di mangiare soltanto quando scoppia. Gli dico "Vabbè, non vuoi essere più mio amico? Pazienza". Ma poi, giro l'angolo e chi ti trovo? Il tizio dell'autostop! Mi fa "Bello, dimentichi qualcosa?". E io gli strappo i Golosotti dalle mani e gli stampo un bacio sulla guancia e chi se ne frega del distanziamento sociale.

Finalmente sono a casa. E ho i Golosotti. È quasi l'alba e non ho chiuso occhio ma fa niente. Non ho nemmeno toccato cibo ma non mi sogno nemmeno di aprire i Golosotti! O forse... NO! Non lo farò, sono cambiato, sono un uomo nuovo! Mi sono preso cura di Davide! Al mondo non esisto solo io e finalmente... Porca miseria la signora del piano di sopra! Sta annaffiando i suoi schifosissimi fiori e mi ha rovesciato tutta la sua schifosissima acqua addosso! E come se non bastasse... oddio, mi viene da piangere, da vomitare! Una vertigine per poco non mi fa stramazzone a terra. Come se non bastasse anche i Golosotti sono fradici! Che gli dico a Davide? Quello tra poco si sveglia!

Decido di affrontarlo e chi se ne frega. Mi piazzo al tavolo della cucina e lo aspetto con le braccia conserte e... ZZZZZZZ! Tempo dieci secondi e crollo. Mi sveglia proprio Davide. Mi chiede cosa cazzo mi fosse successo. In effetti sono in uno stato pessimo. Puzzo, sono fradicio e ho due borse sotto gli occhi che scendono fino alle ginocchia. Provo a parlargli. "Ti ho... ti ho... ti ho..." non riesco ad andare oltre. E poi lui mi fa "Uh, hai preso i Golosotti! Grazie,

anche se già ne avev... ah, no, liavrò finiti, pazienza!". E io allora scatto in piedi e glielo dico "Ho fatto di tutto per quegli schifosissimi Golosotti! Mi son fatto pestare da una bimba. Ho fatto l'elemosina a un Bangla. Ho importunato una vecchietta nel cuore della notte... solo per i tuoi Golosotti... solo per te, solo per farti capire che non sono un egoista, che ci tengo a te, che anch'io mi prendo cura degli altri!". Scoppio a piangere, come un neonato. Davide non sembra capire niente ma quando mai ha capito qualcosa quel cazzone! Dico che forse in ogni amicizia, in ogni rapporto umano, c'è sempre chi accudisce e chi viene accudito. C'è chi ha un carattere di merda e chi invece accetta tutte le fragilità dell'altro e forse va bene così. Cioè forse è l'ordine naturale delle cose. Però è importante che chi accudisce sappia che gli accuditi ci tengono tanto e farebbero di tutto per i loro amici. E io, sì, farei proprio di tutto per Davide, per non perderlo, per continuare a cazzeggiare insieme come ogni altro giorno della nostra vita. E Davide, che alle sette di mattina non è mai molto lucido, mi dice semplicemente "Oddio, non dovevi! Ma...". Si ferma. Mi sorride. E aggiunge "...Ma grazie". Mi sorride e mi fa stare bene perché ho capito che posso essere a posto con me stesso, con la mia schifosissima coscienza. E posso anche andare a dormire. Finalmente. Auguro la buona notte a Davide e gli dico "Stasera il film lo scelgo io, non me ne frega un cazzo dei tuoi filmetti di merda". Me lo merito proprio.